

# SEVN.14

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti



EDITORIALE

## Lo spazio pubblico è politico

Françoise Gehring



**L**a manifestazione dello scorso 22 settembre a Berna ha dimostrato che le donne devono tornare ad occupare gli spazi pubblici. Perché lo spazio pubblico è politico. Le donne devono essere visibili e udibili per essere una forza di cambiamento trainante. Se è vero che il tempo cambia il corso delle cose, se è vero che occorrono altre modalità di risposte e altre forme di rivendicazioni, non si può negare l'importanza di risvegliare i movimenti provenienti dal basso per ricominciare la lotta per le pari opportunità che si è sostanzialmente fermata dopo le grandi conquiste degli anni Settanta, come il diritto al divorzio, il diritto all'aborto, il diritto al lavoro e il diritto all'autodeterminazione. I collettivi che sono nati o stanno nascendo per sostenere il prossimo sciopero delle donne nel 2019, sono

l'espressione di una rinnovata forma di consapevolezza che coinvolge anche le donne non organizzate. Ed è un dato molto importante. Le donne devono dunque tornare nelle piazze, tenendo bene presente che una forma di lotta non ne esclude necessariamente un'altra. Il lavoro nelle istituzioni rimane importante. Ma occupare gli spazi pubblici, rendersi visibili e udibili, è una necessità. Anche per ricordare che ci sono lotte universali. Le donne soffrono le stesse discriminazioni e affrontano problemi molto simili. A cominciare dalla violenza. Per non parlare delle discriminazioni sul lavoro, dello sfruttamento, della tratta degli esseri umani, delle forme di oppressione all'interno della famiglia, della cristallizzazione dei ruoli tradizionali che limitano la libertà delle donne.

Oggi le donne devono conquistare spazi sempre più grandi di auton-

omia e di indipendenza non solo per se stesse, ma anche per contribuire a porre le basi per la costruzione di un mondo migliore, possibile e necessario, in cui ogni donna sia valorizzata e messa nella condizione di poter svolgere un lavoro, vivere una vita dignitosa, libera da tutte quelle incombenze e discriminazioni che questo sistema patriarcale scarica sulle loro spalle.

Il traguardo verso l'effettiva parità è ostacolato anche da persistenti discriminazioni e cristallizzazione degli stereotipi che danneggiano anche gli uomini. Le giovani generazioni e gli uomini che hanno condiviso con le proprie compagne un percorso di emancipazione, o coloro che hanno maturato una idea diversa di abitare il mondo e di vivere la relazione di coppia, si sono schierati a fianco delle donne. E a Berna la loro presenza era pure ben marcata.

### Temi che scottano

Dibattito molto acceso sulla RFFA all'assemblea dei delegati dell'USS

4

### CCL alla lente

Tutto quello che c'è da sapere sul nuovo CCL FFS/FFS Cargo

5

### Libertà sindacale

La protezione contro i licenziamenti abusivi e anti sindacali deve essere migliorata

6



## 200 impieghi in pericolo

Le FFS vogliono esternalizzare attività nel settore dell'infrastruttura: nel comparto del rinnovo dei binari la quota gestita da privati dovrebbe passare dall'attuale 6% a circa il 50%. Il Sindacato dei personale dei trasporti SEV teme la soppressione di 200 impieghi. Piani dell'azienda controllata dalla Confederazione sono stati rivelati dalla *Schweiz am Wochenende*. In una presa di posizione, le FFS smentiscono i tagli: quello che cambierà sarà unicamente il modello di assegnazione dei lavori. Lo scopo è garantire l'innovazione e l'uso efficiente del denaro dei contribuenti, viene affermato. Di parere diverso è Urs Huber del SEV: un documento interno afferma che l'operazione comporta «notevoli possibilità di risparmio», con la cancellazione fino a 200 posti di lavoro. Secondo Huber il problema è che nel settore non vi è un vero e proprio mercato: le FFS intendono delegare la responsabilità quale appaltatore generale, «avendo la sensazione che così i costi diminuiranno». In questi casi però secondo il SEV vanno perse molte conoscenze, perché gli specialisti passano ai privati. Il sindacato teme inoltre che questi ultimi si accaparrino i progetti più lucrativi, lasciando alle FFS quelli più ostici. *ats/sda*

## Azione ETF

Lo scorso 4 ottobre la ZPV ha riproposto l'azione di sensibilizzazione in diverse stazioni Svizzere. Si è trattato ancora una volta di mettere in evidenza quanto il personale dei trasporti pubblici è importante per la clientela, per la sua sicurezza e il suo comfort. Questa azione si iscrive in una campagna europea curata dalla Federazione europea dei lavoratori e delle lavoratrici dei trasporti (ETF), la cui sezione ferroviaria è presieduta dal presidente del SEV Giorgio Tuti: «In un mondo dove cresce la digitalizzazione - ha osservato Tuti - il contatto umano resta importante, tanto più nei trasporti pubblici dove tutto è sempre più complesso. Nessuna applicazione al mondo potrà mai sostituire il personale».

## Fiscalità

In caso di referendum, la legge federale sulla riforma fiscale e sul finanziamento dell'AVS (RFFA, in precedenza Progetto fiscale 17) sarà sottoposta a votazione popolare il 19 maggio 2019. La legge dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2020.

### TRASPORTO MERCI

# I primi frutti della resistenza



Al Col-des-Roches, il lavoro non manca con il legname e la perforazione del tunnel H20.

**Vivian Bologna**  
vivian.bologna@sev-online.ch

**A febbraio, il SEV ha denunciato la politica di FFS Cargo, che sta valutando la cancellazione di 170 punti di servizio per il traffico a carri isolati. La situazione è particolarmente assurda nell'Arc Jurassien, sebbene siano state trovate soluzioni per il carico di legname nel cantone di Neuchâtel. La mobilitazione politica continua per evitare un trasferimento dalla ferrovia alla strada.**

Il consigliere nazionale di Neuchâtel, Denis de la Reussille (POP- Verdi), ha appena depositato un'interpellanza con un titolo di circostanza: «Ristrutturazione con l'ascia presso FFS Cargo». Una scelta azzeccata poiché l'industria del legno è particolarmente colpita, come già menzionato nelle nostre edizioni del 28 giugno e del 12 luglio. «Piuttosto che una riorganizzazione, è un vero smantellamento dei punti di servizio che viene annunciato per le prossime settimane. Queste decisioni sono prese, di nuovo, senza una vera consultazione e potrebbero avere conseguenze drammatiche per le regioni interessate, sia dal profilo economico, sia dal profilo ambientale», ha denunciato il deputato nella sua interpellanza del 24 settembre. «Il Consiglio federale intende intervenire energicamente presso la direzione FFS Cargo affinché venga mantenuto un servizio di qualità in tutte le regioni del nostro Paese, garantendo così le condizioni quadro necessarie per l'ambiente e l'economia?»

Nel quotidiano ArcInfo, ha chiarito i suoi pensieri, esprimendo preoccupazione per gli attori dell'industria del legno «che probabilmente vedrebbero aumentare i loro costi di trasporto». L'arrivo a Le Locle della falegnameria Vermot, da Villers-le-Lac (Francia), non rassicura da un

punto di vista ambientale se poi Cargo non serve più il Col-des-Roches, con la conseguente parata di camion nel centro di Le Locle, già sovraccarico a causa del traffico motorizzato.

Ma questo scenario era precedente al 2 ottobre. Da allora, il cantone di Neuchâtel ha annunciato che il servizio di Locle Col-des-Roches viene mantenuto con la possibilità di ordinare treni completi. Questa soluzione è il risultato di discussioni approfondite con il cantone che aveva chiesto alternative credibili. «Questa soluzione soddisfa le esigenze dell'industria del legno locale. Inoltre, FFS Cargo e il cantone collaboreranno allo sviluppo di un concetto di evacuazione dei materiali prodotti dalla perforazione del tunnel H20», ha spiegato il cantone in una nota. Sulla stampa locale Denis de la Reussille si congratula: «Le Col-des-Roches sfugge alla severa cura dimagrante del menu preparato da FFS Cargo. La soppressione era tanto più incomprensibile dal momento che tra il 2012 e il 2017 è stato osser-

vato un incremento del 114% (in numero di auto) per un totale di 48 000 tonnellate di merci trasportate nel 2017. Cifre, queste, da fonti Cargo. Se possiamo partire dal principio che le notizie siano buone, alcune domande rimangono senza risposta (vedi sotto).

#### La filiera dei rifiuti trattiene il respiro

Se il bosco e la foresta respirano, le nuvole si aggrappano al cielo di coloro che trattano i rifiuti. La chiusura di un punto di servizio a Colombier sul litorale neocastellano comprometterebbe il funzionamento della società Vadec, il cui direttore ha criticato la strategia di Cargo dalle colonne di ArcInfo: «Gli annunci di FFS Cargo scoraggiano l'uso della ferrovia». Anche se il trasporto merci su rotaia è più costoso, «abbiamo scelto la ferrovia per limitare il disturbo, garantire un flusso costante e tutelare l'ambiente». Il direttore va oltre: «C'è una contraddizione tra ciò che la Confederazione promuove con il trasferimento dalla strada alla ferrovia e le azioni sul terreno».

È che Vadec gestisce l'incenerimento dei rifiuti per l'Arc Jurassien (Cantone di Neuchâtel, Berna, Giura e Vaud) e trasporta 45'000 tonnellate di rifiuti per ferrovia ogni anno, l'equivalente di 4'500 camion. Il Cantone ha annunciato che per Colombier, FFS Cargo avvierà degli studi di fattibilità entro la fine dell'anno; l'autorità cantonale ha chiesto di esservi strettamente associata, per garantire un servizio merci efficace.

Per Vadec la chiusura avrebbe un impatto sull'attuale utilizzo del servizio in quanto consente di trasportare 15 000 tonnellate di scorie di carbone e ceneri (residui dell'incenerimento) nelle discariche di Celtor a Tavannes (Giura bernese) e ISDS a Oulens (VD). Ma sono anche i futuri piani aziendali ad essere a rischio, spiega Emmanuel Maître a ArcInfo perché il trattamento dei rifiuti dovrebbe essere raggruppato a La Chaux-de-Fonds «nell'arco temporale 2025-2027». Il servizio a Colombier dovrebbe quindi essere utilizzato per il trasporto di rifiuti dal litorale fino alla fermata delle ferrovie del Giura a Bellevue, all'uscita di La Chaux-de-Fonds, quindi verso l'impianto di incenerimento. Oltre all'impatto sull'ambiente, vi sono anche rischi di sicurezza stradale poiché aumenterebbe il numero di camion sul tratto autostradale sotto il tunnel di La Vue-des-Alpes.

Come già menzionato nelle precedenti edizioni, 12 dei 15 punti di servizio nel Giura e nel Giura Bernese potrebbero essere chiusi. E su questo fronte, l'informazione verrà data entro la fine di questo mese. Le ferrovie del Giura (CJ) assumeranno parte delle operazioni dei servizi? Il direttore di Vadec ricorda che oggi le ferrovie trasportano 30'000 tonnellate di rifiuti da La Chaux-de-Fonds come pure tutti i rifiuti urbani dal Giura e dal Giura bernese verso lo stabilimento di Vadec. Mettere tutto ciò sui camion e sulle strade...

### Per le merci? La strada

**Il cantone di Neuchâtel accoglie con favore il mantenimento del servizio Col-des-Roches. FFS Cargo intende soddisfare le esigenze dei clienti con un'offerta a vagoni completi. Ciò che sembra una buona notizia, tuttavia, lascia un sapore amaro. Perché le risposte fornite da FFS Cargo evidenziano il desiderio di mantenere solo ciò che è redditizio.**

**Per i clienti che non possono permettersi treni speciali, l'opzione ferroviaria diventerà complicata da un punto di vista pratico e finanziariamente poco attrattiva. E, come notato dal direttore di Vadec, tutto sembra messo in atto per scoraggiare i clienti.**

**Le decisioni future per i punti di servizio nel**

**Giura e nel Giura bernese permetteranno di avere un quadro più chiaro del futuro del trasporto merci nell'Arc Jurassien. Le ferrovie giurassiane prenderanno parte al mercato del carico abbandonato?**

**Una cosa è chiara, in assenza di sussidi cantonali o federali - il trasferimento della strada alla ferrovia è destinato a fallire. In totale contraddizione con la volontà popolare, che tuttavia ha chiaramente plebiscitato il trasferimento modale. Pertanto, le autorità pubbliche devono impegnarsi a sovvenzionare il trasporto ferroviario. La buona volontà dei clienti da sola non può essere sufficiente.**

Jean-Pierre Etique



PARITÀ SALARIALE

# Dichiarata la guerra



La parità, una lotta che viene da lontano: al centro (in viola) Regula Bühlmann, con le colleghe sindacaliste

Françoise Gehring  
francoise.gehring@sev-online.ch

**Bisognerà aspettare la sessione invernale delle Camere federali per venire a una sulla parità salariale, la cui revisione della legge è stata ulteriormente indebolita dal Consiglio nazionale. Un ennesimo affronto alle donne. Se la legge sulla parità riguardasse soprattutto gli uomini, sarebbe già stata rispettata da tempo. Parola alla segretaria centrale dell'USS Regula Bühlmann.**

Sono 22 anni che la Legge sulla parità tra i sessi è in vigore. Eppure continua ad essere calpestata senza nessun patema d'animo. Secondo il «Global gender gap report 2017», la Svizzera si situa al 21esimo posto, dietro i paesi nordici, Francia e Germania e persino il Rwanda.

Le cifre che ogni anno vengono snocciolate anche in occasione dell'Equal pay day non interessano la maggioranza del Consiglio nazionale, che sembra non solo negare ostinatamente l'esistenza di un problema, ma anche svilire la volontà di risolverlo. Vediamole queste «nocioline»: complessivamente le donne in Svizzera

guadagnano 7,7 miliardi di franchi all'anno in meno degli uomini, di cui quasi 2,9 miliardi dovuti a pura discriminazione; le donne lavorano gratuitamente 44 giorni all'anno. Nocioline vero? Sicuramente per la maggioranza borghese, che agisce come se non esistesse una legge, come se la Costituzione - che sancisce l'uguaglianza tra donna e uomo - fosse carta straccia. Due giorni dopo l'imponente manifestazione per la parità e i diritti delle donne, dalla Cupola di Palazzo federale è dunque uscita una dichiarazione di guerra contro le donne.

L'Islanda ha avuto il coraggio di varare una norma che punta ad azzerare entro il 2020 le differenze di stipendi per uomini e donne. Aziende e uffici pubblici con più di 25 dipendenti dovranno infatti, dimostrare che le donne sono pagate quanto i loro colleghi. Per chi non rispetta la legge sono previste delle multe. In Svizzera si è molto lontani dall'esempio virtuoso dell'Islanda. La proposta di revisione di legge presentata dalla consigliera federale Simonetta Sommaruga, corrispondeva davvero al minimo in un Paese che ha i mezzi per pagare le donne rispettando la

parità salariale. Ma siccome sembrano non esserci limiti all'annacquamento di una legge, le nuove disposizioni legislative saranno soppresse dopo 12 anni. Come se in 12 anni una situazione di discriminazione che perdura da decenni, potesse essere risolta. «È illusorio» ha dichiarato il consigliere nazionale socialista Mathias Reynard durante il dibattito lunedì 24 settembre, aggiungendo che «annunciare la soppressione di una legge ancora prima di conoscerne l'efficacia, è perlomeno discutibile».

**Snaturato un progetto già timido**

Malgrado la pressione esercitata dalla piazza, la maggioranza di destra si è dunque intestardita nel portare avanti un approccio minimalista, annacquando oltretutto un progetto la cui natura era già di per sé simbolica. Le donne e i sindacati prendono atto della direzione intrapresa, ma esprimono grande delusione riguardo all'insignificante «passo in avanti» verso una parità che di fatto appare ancora molto lontana. Oltre tutto le donne devono attendere la sessione invernale per conoscere il futuro di questa legge. Regula Bühlmann, segretaria centrale dell'USS e titolare

del dossier sulla parità, è furiosa e lo dice al giornale del SEV: «Dobbiamo aspettare ancora e ancora. Persino dopo che 20 mila donne e uomini hanno detto chiaramente sulla Piazza federale di volere nei fatti l'uguaglianza». La risposta della Camera bassa suona però come uno schiaffo, poiché la maggioranza ha deciso di ridurre ulteriormente il campo di applicazione delle analisi in seno alle aziende. «Quanta sfrontatezza» esclama Regula Bühlmann. Che aggiunge: «Non c'è una sola valida ragione per questa misura. Ridurre il campo di applicazione alle aziende con un totale di 100 impieghi a tempo pieno, produce ulteriore burocrazia. Inoltre permette a numerose aziende che impiegano prevalentemente donne che lavorano a tempo parziale, di eludere i controlli. Ho il sospetto - commenta la segretaria dell'USS - che i ritardi sono funzionali al siluramento della revisione».

Se questa non è una dichiarazione di guerra, poco ci manca. Il cambio di passo per le donne è ora inevitabile. «Come donne e come sindacati - incalza Regula Bühlmann - continueremo a martellare. Lo abbiamo fatto l'8 marzo, dopo che il Consiglio degli

Stati ha respinto il disegno di legge. Senza il costante impegno delle donne nella rivendicare la parità salariale, questa legge non sarebbe neppure approdata alle Camere. Dobbiamo insomma mantenere la pressione con ogni mezzo, anche nelle piazze. Solo così si potrà raggiungere una vera parità tra donne e uomini».

**Pronte alla lotta con ogni mezzo**

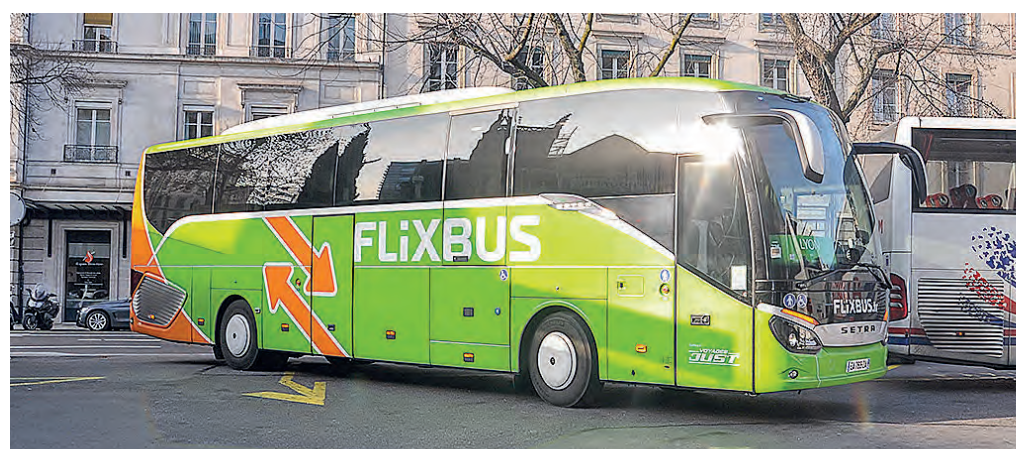
Con ogni mezzo, appunto. Le donne sono pronte a rispondere alla dichiarazione di guerra con uno sciopero nazionale il prossimo 14 giugno 2019. In tutta la Svizzera stanno nascendo delle iniziative tese alla preparazione dello sciopero. Realtà politiche, sociali e sindacali stanno già tessendo le maglie della rete tra donne, affinché siano fitte e solide. Sulle spalle delle donne grava anche il lavoro non remunerato, la cura della famiglia. Un lavoro senza il quale la Svizzera non potrebbe funzionare. Un lavoro non retribuito ma che produce ricchezza. Per tutte queste donne sono ricompensate con bocconi amari. La misura è colma. Il 14 giugno 2019 le donne si fermeranno. A qualunque costo.



Esattamente come il SEV, pure l'Associazione traffico e ambiente annota con soddisfazione che i bus a lunga percorrenza in Svizzera potranno essere ammessi solo a determinate condizioni. Il Parlamento svizzero ha preso una decisione importante sia per il clima sia per i trasporti pubblici, poiché i bus a lunga percorrenza hanno un bilancio sei volte superiore al traffico ferroviario quanto all'impatto climatico. Il Parlamento ha deciso di ammettere i bus a lunga percorrenza solo se completano il traffico regionale o non mettono in pericolo le linee ferroviarie veloci già esistenti.



Un'impresa di autobus a lunga percorrenza è responsabile, nei limiti dell'esigibile, del rispetto del divieto di cabotaggio durante i propri servizi transfrontalieri. Il tribunale penale di Basilea-Città ha avallato un relativo decreto penale dell'Ufficio federale dei trasporti (UFT) contro il gruppo FlixBus. Ha quindi condannato l'azienda al pagamento di una multa di 3000 franchi, dopo che nel marzo 2017 l'UFT aveva emesso un decreto penale nei confronti di FlixBus. Il cabotaggio è vietato sia dall'Accordo sui trasporti terrestri Svizzera/UE, sia dagli altri accordi con Stati terzi.



Una multa e un giro di vite

**BARBARA SPALINGER** risponde

## Perché non sorvegliare gli/le assicurati/e?

**Perché i sindacati sono contro una sorveglianza accresciuta di chi abusa delle assicurazioni?**

**Non bisognerebbe punirli?**

Qualsiasi frode deve essere punita.

Il Codice penale svizzero attualmente sanziona «l'ottenimento illecito di prestazioni sociali o di assistenza sociale», ciò che non solo è equo, ma anche necessario. È anche chiaro che per identificare e prevenire l'abuso in materia assicurativa, è necessario disporre di adeguati strumenti di controllo.

Ma non possiamo ammettere che un'assicurazione possa, senza autorizzazione giudiziaria, ingaggiare un investigatore privato, mettere un assicurato sotto sorveglianza telefonica, filmarlo o seguirlo con un GPS, mezzi che il Parlamento ha accettato la scorsa primavera. La sorveglianza discreta è una seria intrusione nella sfera privata del cittadino e in uno Stato di diritto deve quindi essere oggetto di un'ordinanza emessa da un pubblico

ministero o da un tribunale. Ed è necessario anche per indagini che riguardano omicidi o terrorismo.

Questo è il motivo per cui non è giuridicamente concepibile e del tutto sproporzionato dare alle compagnie assicurative competenze che eccedono quelle della polizia o di un servizio di *intelligence*. Soprattutto perché le assicurazioni private sono principalmente motivate dalla realizzazione di profitti. Anche quelle di diritto pubblico sono comunque orientate al profitto. Il SEV si trova spesso davanti ai tribunali per lottare a fianco dei propri membri per questioni di prestazioni loro negate.

La direzione sindacale del SEV proporrà pertanto al Comitato SEV del 26 ottobre di votare No il 25 novembre, in occasione delle prossime votazioni federali.

Vuoi fare anche tu una domanda a Giorgio oppure ad un altro membro del comitato SEV? Allora scrivi a: [giornale@sev-online.ch](mailto:giornale@sev-online.ch)



RIFORMA FISCALE E AVS

# Delegati/e USS: un «sì» risicato e libertà di voto



Wolfgang Katzian (il terzo da destra) insieme al direttore dell'Unione sindacale svizzera: la linea rossa che protegge i lavoratori e le lavoratrici non va oltrepassata.

Markus Fischer  
markus.fischer@sev-online.ch

La stessa mattina in cui in Parlamento si tenevano le votazioni finali sulla Legge federale sulla riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA), anche l'Assemblea dei delegati dell'USS doveva decidere. Dopo un dibattito emotivo ma schietto, il risultato è un sì misura, subito attenuato dalla libertà di voto.

In verità, l'AD USS del 28 settembre doveva discutere inizialmente la protezione dei salari, ma molti delegati erano già con la mente al progetto RFFA. Subito dopo l'intervento del presidente del sindacato austriaco ÖGB Wolfgang Katzian (v. a destra), il vicepresidente VPOD Stefan Giger ha presentato - in modo formalmente corretto ma del tutto fuori tempo - una protesta contro l'organizzazione dell'AD straordinaria proprio alla vigilia del dibattito sulla RFFA in seno al comitato VPOD. «A nostro av-

viso si tratta di un tentativo di influenzare la VPOD e di metterci davanti al fatto compiuto», ha sostenuto Giger. Altri delegati sono pronti a dire la loro sul messaggio.

Dopo la pausa, alle 11.30 il presidente USS Paul Rechsteiner propone che venga chiusa la lista degli oratori, che prevede già 20 nomi, e di limitare a soli tre minuti il tempo per gli interventi. Di seguito il capo economista dell'USS Daniel Lampart presenta il messaggio RFFA nell'ottica dei vertici USS (v. a. i dettagli su RFFA in basso). A suo dire, «il referendum contro la riforma III dell'imposizione delle imprese (RI imprese III) ha dato i frutti sperati, RFFA è una proposta migliore. Si tratta della prima riforma fiscale a livello federale da molti anni, grazie alla quale anche gli azionisti e una parte delle aziende pagheranno più tasse. Non vi saranno più privilegi fiscali per le aziende con statuto speciale. Dato però che l'attuazione avverrà a livello di Cantoni, esiste il pericolo che si utilizzerà la riforma per nuovi regali fi-

scales. Un rischio contro cui dovremo batterci!» L'USS intende istituire un fondo a sostegno di referendum cantonali contro gli sgravi fiscali e i programmi di risparmio. Ma soprattutto Lampart loda i due miliardi di franchi per l'AVS: «Serviranno a coprire il fabbisogno supplementare dovuto agli anni dei babyboomer, prossimi alla pensione, sicuramente fino al 2025. Per la prima volta dal 1975 saranno anche aumentate le trattenute sui salari per l'AVS. Queste sono socialmente accettabili perché vi contribuiscono anche le aziende, e con le rendite plafonate i grandi redditi pagheranno più di quanto potranno ricevere».

La discussione è stata aperta dalle e dai presidenti dei maggiori sindacati. La presidente di Unia Vania Alleva ha comunicato che il mattino presto il comitato centrale di Unia ha respinto il messaggio RFFA con una proporzione di 60 a 40. La scelta viene motivata con le preoccupazioni legate al messaggio sulla riforma fiscale e i suoi effetti per i Cantoni. Tuttavia il comitato non appoggerrebbe un eventuale referendum, volendo piuttosto evitare una prova di forza al suo interno. I vertici di Syndicom non hanno ancora deciso, spiega il presidente Daniel Münger. Condivide il messaggio perché non acuisce la concorrenza fiscale e non porterà a nuovi regali fiscali, ma soprattutto per i due miliardi destinati al primo pilastro.

Servizio pubblico sull'altare dell'AVS

La presidente della VPOD Katharina Prelic-Huber giudica buona la parte del messaggio relativa all'AVS ma «due miliardi di tasse regalati alle multinazionali e ai super ricchi sono un prezzo troppo alto da pagare: ne va di mezzo il servizio pubblico. Di questo beneficia anche le grandi aziende, dunque anche loro devono pagare le tasse come tutti gli altri!»

Il presidente SEV Giorgio Tuti è di parere diverso, sebbene rappresenti anche lui gli interessi dei dipendenti del servizio pubblico: «A me stanno a cuore prima di tutto i due miliardi per l'AVS; faremo bene a non rifiutarli perché non ci sarà data una seconda chance! Ovviamente vi sono storie migliori dei previsti sgravi fiscali, ma per questo dobbiamo lottare nei cantoni. Dobbiamo essere coraggiosi e avere fiducia!» La segretaria centrale VPOD Michela Bolvental mette in guardia perché i due miliardi di mancati introiti del servizio pubblico danneggiano tre volte le donne che vi lavorano: peggiori condizioni di lavoro, riduzione delle prestazioni e perché dovranno svolgere ancora più lavoro non remunerato.

Un'alleanza spuria?

«Si ripresenta la situazione di un anno fa», afferma Rolf Zimmermann della commissione pensionati USS: «Il Parlamento vota un compromesso che la sinistra sognante combatte a fianco della destra. Guardate cosa dicono la NZZ e l'UDC. Le vostre critiche servono solo alla destra!» Un No aumenterebbe la pressione che gli esercitano sull'AVS, un Sì fermerebbe invece la loro politica delle casse vuote, aiuterebbe a stabilizzare l'AVS. Corinne Schärer e Véronique Polito della direzione di Unia sostengono il No, perché temono che i sindacati

non sapranno mobilitare in modo credibile la gente contro gli sgravi a livello cantonale, se oggi sostengono il messaggio del CF che incoraggia gli stessi Cantoni a ridurre le imposte. Anche Nico Lutz della direzione Unia è contro la RFFA, perché questo «massiccio programma di sgravi fiscali» serve a promuovere anziché combattere la competizione fiscale sul piano nazionale e internazionale. L'USS dovrebbe perlomeno adottare posizioni più prudenti in vista della votazione. Corrado Pardini, della direzione di Unia e consigliere nazionale si impegna con vigore per la RFFA: «Solo grazie alla vittoria del nostro referendum contro la riforma delle imprese III abbiamo potuto negoziare e trasformare questo successo in moneta sonante. Prima dei due miliardi all'AVS avremmo solo potuto sognare.» La stabilizzazione dell'AVS crea una buona base per la prossima riforma del primo pilastro. «Dite Sì, perché possiamo vincere! Concordo che in fatto di imposte non abbiamo quel che vorremmo, ma la direzione è quella giusta.» Un No renderebbe la concorrenza fiscale ancora più agguerrita.

Urs Stauffer, presidente dell'associazione dei dipendenti pubblici della Svizzera e amministratore delle imposte della città di Bienna mette in guardia sul fatto che con la RFFA si perderebbero più dei 2 mia previsti: «I nuovi strumenti di risparmio sulle imposte vengono sottovalutati!» Altri interventi, in particolare della VPOD chiedono di non indebolire il servizio pubblico per l'AVS e accusano che questa mossa obbligata è «una vergogna». I due miliardi per l'AVS sono un «regalo avvelenato» e gli sgravi fiscali «una mosca nel piatto dell'AVS». «Facciamo regali fiscali alle multinazionali a discapito di altri Paesi: dove sono etica e morale?» «In Svizzera vi sono due grandi strumenti per la redistribuzione dall'alto verso il basso: l'AVS e l'imposta federale diretta», spiega l'ultimo oratore Paul Rechsteiner, «entrambi saranno rafforzati dal messaggio RFFA».

Con 46 voti contro 41 e 3 astenuti, i delegati approvano il messaggio RFFA. E anche la proposta dell'Unione sindacale di Sciuffa di lasciare libertà di voto «affinché possiamo evitare uno strappo al nostro interno», viene accolta con 50 voti favorevoli, 40 contrari e un solo astenuto.

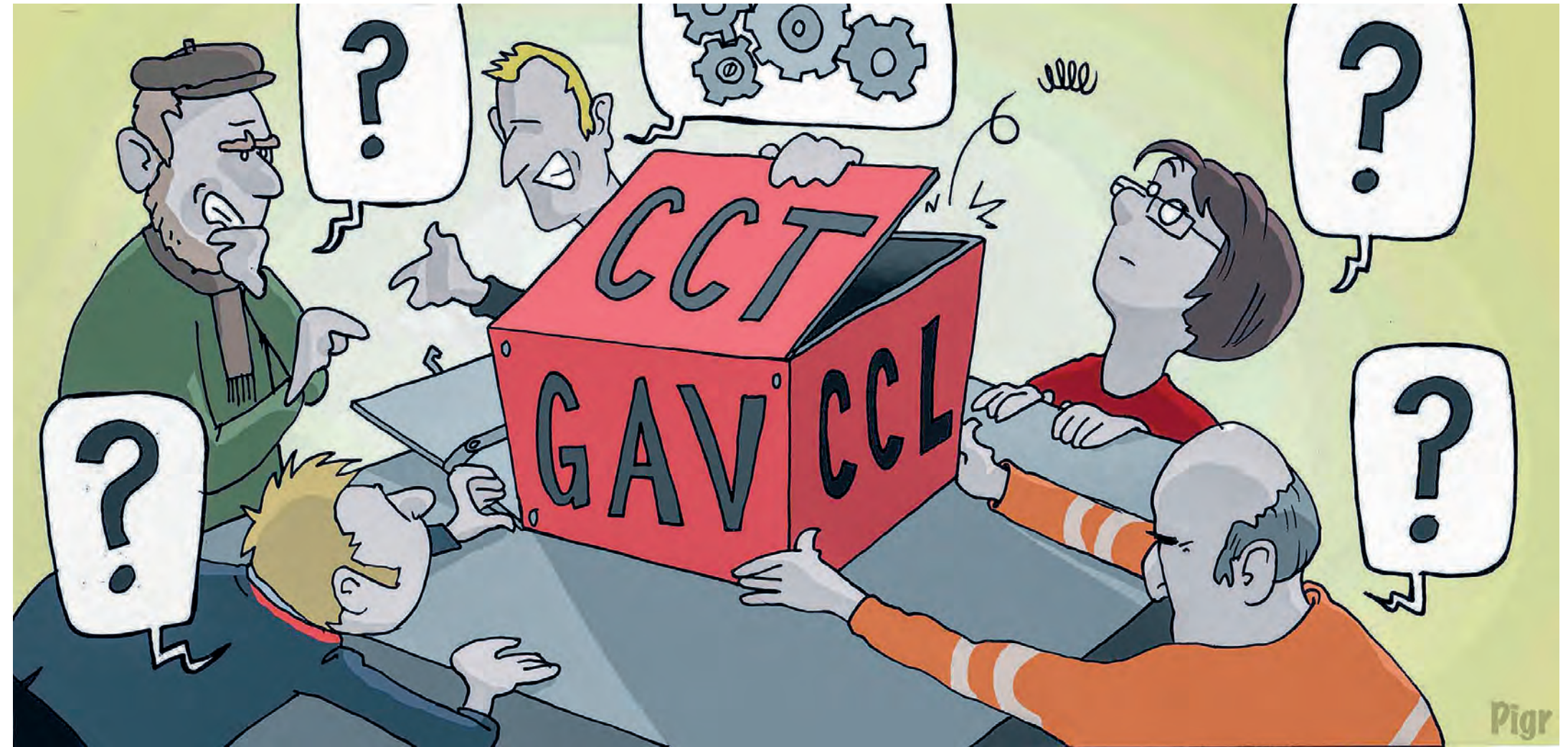
## Il pacchetto fiscale AVS «RFFA» nei dettagli

Il nocciolo della Legge federale sulla riforma fiscale e sul finanziamento dell'AVS (RFFA) è l'abrogazione delle norme applicabili alle società con statuto speciale (soprattutto cantonali), per le quali UE e OCSE minacciano di sanzionare la Svizzera. Per questo la RFFA prevede nuove regole fiscali accettate a livello internazionale: i Cantoni potranno tassare in maniera ridotta gli utili provenienti da invenzioni («patent box»); i Cantoni potranno prevedere un'ulteriore deduzione fino al massimo del 50% delle uscite per la ricerca e lo sviluppo (in Svizzera); saranno pure possibili agevolazioni anche sull'imposta sul capitale e le riserve occulte; i Cantoni con un'elevata imposizione fiscale (prevedibilmente solo Zurigo) potranno dedurre un'aliquota fittizia sull'autofinanziamento. Questa «imposta sugli utili con deduzione degli interessi» era prevista anche a livello federale dalla riforma delle imprese III, bocciata in votazione nel febbraio 2017.

Rispetto a RI imprese III, per l'USS la RFFA porta altri miglioramenti: aumento dell'imposizione dei dividendi, che passa dal 60 al 70% a livello federale (significa maggiori entrate di circa 80 milioni per la Confederazione), e almeno al 50% a livello cantonale; le aziende potranno versare apporti di capitale esenti da imposte solo pagando dividendi imponibili nella stessa entità. In questo modo pagheranno circa 90 milioni in più.

I Cantoni inoltre riceveranno dalla Confederazione almeno 1,1 miliardi l'anno, ossia il 21,2% dell'imposta federale diretta anziché il 17% applicato finora.

Con la RFFA la Confederazione vedrà calare di circa 700 milioni l'anno le sue entrate fiscali, la perdita per i Cantoni è stimata a 1,3 miliardi a dipendenza dell'attuazione. Come compensazione sociale, l'AVS riceverà due miliardi di franchi di introiti supplementari l'anno: 600 milioni da datori di lavoro e lavoratori attraverso un aumento delle trattenute sul salario dello 0,15% ciascuno, e 800 milioni dalle casse federali, grazie al aumento sull'IVA adottato nel 1999, che ora confluirà al 100 anziché all'83% nell'AVS.



CCL FFS/FFS CARGO

# Il CCL si fa in 10

Vivian Bologna  
vivian.bologna@sev-online.ch

Il CCL FFS/FFS Cargo entrerà in vigore il primo maggio 2019 per una durata di tre anni (disdetta per la prima volta il 30 aprile 2022). Il CCL è stato approvato dalla Conferenza CCL del SEV e dal Consiglio di amministrazione delle FFS.

Abbiamo ricevuto numerosi commenti e domande sul nuovo CCL e sul funzionamento del SEV, ai quali tentiamo qui di rispondere:

**Il personale riceverà il 40% in meno di stipendio se si ammalà?**

No, non è così. Vi sarà un contributo del personale ai costi di malattia, rispettivamente ai costi dei giorni di assenza per malattia. Esso non è però da intendere come un contributo individuale nel caso concreto di malattia, ma sarà sotto forma di deduzione dell'1,2% dallo stipendio (applicata in tre tappe dello 0,4% dal 2019 al 2021) per tutti, indipendentemente se ammalati o meno. In caso di malattia, durante il primo anno le FFS pagheranno il 100% dello stipendio e nel secondo anno il 90%. Il CCL 2019 ha permesso di ottenere che, in caso di malattia di lunga durata, nello stipendio vengano assicurate anche le indennità assoggettate all'AVS, calcolate individualmente sulla base di quelle versate prima della malattia. Questo importo verrà riconosciuto dal primo giorno di malattia e per due anni, in ragione del 100%.

**Deduzione per il contributo alle spese di**

**malattia: sarà compensata integralmente?**

Il personale attualmente alle dipendenze delle FFS beneficerà di una compensazione della deduzione per i costi della malattia dello 0,4% per anno. Ci è anche stato chiesto se la deduzione sarà effettuata dopo la compensazione salariale, con conseguente riduzione dello stipendio netto. Questa riduzione avviene solo per effetto alle deduzioni sociali, calcolate sullo stipendio lordo. Aumentano anche le deduzioni LPP, che vanno però ad alimentare il conto individuale. Il e la dipendente beneficiano così anche del maggior contributo da parte del datore di lavoro.

**Il mio salario sarà aumentato anche se sono già al massimo della mia classe?**

Sì, tutti i dipendenti attuali ricevono la compensazione dell'1,2%, che annulla gli effetti della nuova deduzione. Questa compensazione verrà applicata anche per chi ha una garanzia. Vi sarà un aumento corrispondente delle fasce salariali, per evitare l'insorgere di nuove garanzie.

**«Il diritto a non essere reperibili e a leggere le informazioni durante il tempo di lavoro sono ancorati nel CCL FFS».**

MANUEL AVALLONE  
vicepresidente SEV

**Perché rinunciare ad un ricalzo generalizzato di stipendio sino al 2022?**

Gli aumenti generalizzati di stipendio sono da vedere in relazione al rincaro del costo della vita, che però negli ultimi anni non si è praticamente verificato. Anzi, abbiamo avuto casi di rincaro negativi. Se il rincaro dovesse superare l'1,2%, verranno negoziati aumenti generalizzati di stipendio, mentre è stata espressamente esclusa la possibilità di adeguamento al ribasso degli stipendi in caso di rincaro negativo.

**I salari continuano a diminuire...**

Per quanto riguarda i salari, va sottolineato che i mezzi in favore della progressione salariale saranno aumentati per tutti coloro che sono nel primo e nel secondo terzo della loro progressione. Le garanzie salariali 2011 (ToCo) saranno riconosciute ad personam. Quelle inferiori ai 5 000 franchi non verranno toccate. In questa categoria rientrano oltre 3 000 persone. Per i circa 700 dipendenti che hanno una garanzia superiore, vi sarà una riduzione pari al 5% dell'importo massimo del suo livello di esigenza, ma al massimo sino a 5 000 franchi. La riduzione verrà suddivisa in due tappe, applicate il 1° maggio 2020 e il 1° gennaio 2022. Per esempio, un collega al livello di esigenza A e con una garanzia salariale di 6000 franchi, dovrebbe subire una riduzione di 2 890 franchi (il 5% del massimo del livello A di 57 806 franchi). Il collega continuerà a beneficiare di una garanzia ad personam di 5 000 franchi e la riduzione di 1 000 franchi verrà applicata in due tappe di 500 franchi. Il SEV è a disposizione in caso di dubbi e di necessità di chiarimenti.

**Perché non un voto generale?**

Il SEV ha sempre sostenuto di essere un'organizzazione democratica. Esso conta circa 14 000 membri alle FFS. Avrebbe dovuto indire una votazione generale dei suoi membri per ratificare i CCL FFS e FFS Cargo, come suggerisce un membro? «In questo ambito, il SEV funziona secondo un sistema di delega. La decisione compete alla conferenza CCL FFS e FFS Cargo, composta di 160 delegati di tutte le regioni e tutte le categorie professionali, eletti dalle assemblee dei delegati di tutte le sottofederazioni, che a loro volta rappresentano tutte le sezioni - spiega Manuel Avallone, vicepresidente del SEV. - I delegati alla conferenza CCL hanno seguito tutta la trattativa, approvato il catalogo di rivendicazioni, designato la delegazione alle trattative e analizzato il risultato finale, in piena conoscenza di causa.»

La decisione della conferenza CCL può tuttavia essere impugnata con un referendum, che deve raccogliere il 5% delle firme dei membri interessati entro due mesi dalla sua pubblicazione. È anche previsto dal regolamento sui CCL del SEV. Se il referendum riesce, deve essere indetta una votazione generale entro due mesi dalla scadenza del termine.

**Il diritto a non essere reperibili nel CCL**

Gli elementi finanziari sono senza dubbio importanti. Il CCL offre tuttavia anche altri tipi di tutela, il cui valore è difficilmente monetizzabile. «Il diritto a non essere reperibili e quello di leggere le informazioni durante il tempo di lavoro sono ora definiti dal CCL. In un'epoca in

cui le nuove tecnologie si fanno sempre più largo nella nostra vita professionale, queste tutele sono assolutamente necessarie», continua Manuel Avallone, che ha diretto la delegazione alle trattative. È anche stato previsto che, per affrontare quest'evoluzione digitale, le FFS finanzino delle analisi della situazione e delle formazioni, volte a permettere di mantenere la propria idoneità al mercato del lavoro.

**Protezione dal licenziamento intatta**

Era tutt'altro che scontato, ma la protezione dal licenziamento per i dipendenti che hanno almeno 4 anni in azienda non ha subito cambiamenti, salvo per chi si trova a dover affrontare il processo di Nuovo orientamento professionale (NOP) con uno stipendio superiore ai 120 000 franchi all'anno e che potrebbe subire una riduzione salariale maggiore.

**«La conferenza CCL FFS/FFS Cargo è eletta dai/dalle delegati/e delle sottofederazioni».**

MANUEL AVALLONE  
vicepresidente SEV

**Miglior congedo paternità e premio fedeltà immutato**

Il congedo paternità passerà dai 10 giorni attuali a 20 giorni. I premi di fedeltà, messi in discussione dalle FFS, non subiscono invece cambiamenti e si potrà continuare a beneficiarne in contanti o in tempo libero. In mancanza di una richiesta specifica il premio viene comunque versato in franchi.

**Compromesso sulle pause al di fuori del luogo di lavoro**

La nuova legge non prevede più supplementi per le pause esterne inferiori ai 60 minuti. Ciò nonostante, è stato tuttavia possibile ottenere un supplemento del 15%. Il tempo di pausa superiore ad un'ora è poi indennizzato come da legge con un supplemento del 30%. Ricordiamo infine che abbiamo ottenuto il mantenimento della garanzia dei 115 giorni liberi all'anno.

## OK per la cassa pensioni

Il consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS aveva deciso di ridurre il tasso di conversione dal 5,18% al 4,73% entro il 2022. Per contenere gli effetti di questa riduzione, in febbraio la comunità di trattative aveva negoziato con le FFS un accordo su tre provvedimenti. I primi due (aumento degli accrediti di vecchiaia e mantenimento dei diritti acquisiti per gli assicurati nati prima del 31.1.1961) sono stati accettati il 17 maggio anche dal consiglio di amministrazione delle FFS. Prima di approvare il terzo e più importante provvedimento dell'accordo, ossia l'assunzione di una garanzia da parte delle FFS di 200 milioni di franchi nel caso in cui la CP FFS scivolasse in una situazione di sottocopertura a seguito dell'aumento degli averi di vecchiaia e necessitates quindi di un risanamento, il CdA si era riservato di conoscere il risultato delle trattative sul CCL. Ora l'ha approvata.



NEL MONDO

## Violazioni

**frg** Da più di trenta anni, la CSI (Confederazione sindacale internazionale) garantisce un vero e proprio monitoraggio del rispetto dei diritti dei lavoratori nel mondo. Nel 2018 ha presentato i suoi risultati sotto forma di indice dei diritti nel mondo prendendo in esame 142 paesi. Purtroppo la CSI deve dare conto di un'amara constatazione: per lavoratori e lavoratrici lo spazio democratico si riduce, mentre aumenta l'incontrollata avidità delle aziende. Il numero di paesi che si macchiano di arresti e detenzioni arbitrarie è passato da 44 nel 2017 a 59 nel 2018; la libertà di espressione è limitata in 54 paesi. Sharan Burrow, segretaria generale della CSI, è stata chiara: «La democrazia è sotto attacco nei paesi in cui è negato il diritto di organizzarsi, di esprimersi e di agire. Il Brasile, per esempio, ha adottato delle leggi che privano i lavoratori e le lavoratrici della libertà sindacale. La Cina limita la libertà di espressione e l'Indonesia fa capo ai militari per soffocare i conflitti sul lavoro». Ed ha aggiunto: «Il 65% dei paesi escludono intere cate-

# 59

Il numero di paesi che si macchiano di arresti e detenzioni arbitrarie.

gorie dalla legislazione sul lavoro. Sono perlopiù migranti, impiegati del settore pubblico, dipendenti delle piattaforme».

**Ecco alcune cifre:** l'87% dei paesi ha permesso la violazione del diritto di sciopero; l'81% dei paesi nega la contrattazione collettiva di alcuni o tutti i lavoratori; dei 142 paesi intervistati, 54 negano o limitano la libertà di parola e libertà di riunione; il numero di paesi in cui i lavoratori sono esposti a violenza fisica e minacce è aumentato del 10% (da 59 a 65) e comprende Bahrain, Honduras, Italia e Pakistan; i sindacalisti sono stati assassinati in nove paesi: Brasile, Cina, Colombia, Guatemala, Guinea, Messico, Niger, Nigeria e Tanzania.



DIRITTI

# Libertà sindacale

La protezione contro i licenziamenti è certamente un'importante conquista dei diritti sindacali. E in Svizzera, secondo il segretario centrale dell'USS (Unione sindacale svizzera) ed esperto in diritto del lavoro Luca Cirigliano, le cose si stanno muovendo. Tutto ciò, come indica in un suo contributo Cirigliano, grazie «alla protezione dei diritti fondamentali iscritti nella Costituzione federale (in Svizzera ognuno ha il diritto di iscriversi ad un sindacato ed è garantita la libertà di associazione), alla Convenzione europea dei diritti dell'essere umano (CEDU),

alle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e alla giurisprudenza progressista». In occasione di un simposio giuridico organizzato dall'USS, gli/le esperti/e hanno sottolineato in particolare il peso delle convenzioni dell'OIL e della CEDU per i tribunali. La libertà sindacale, menzionata nella Convenzione 87 dell'OIL, «enuncia, fra i mezzi idonei a migliorare le condizioni dei lavoratori ed a garantire la pace, l'affermazione del principio della libertà sindacale e della protezione del diritto sindacale». Questo principio, che risale

al 1948, è stato confermato da una storica sentenza del Tribunale federale il 6 giugno 2017.

Accogliendo un ricorso della VPOD Ticino contro il divieto di accesso per i sindacati agli edifici amministrativi pronunciato dal Consiglio di Stato ticinese, i giudici di Mon Repos hanno sancito che tale decisione viola la libertà sindacale. I giudici della corte suprema hanno rilevato che l'accesso agli stabili cantonali deve essere accordato nel rispetto del funzionamento dell'amministrazione. Ma anche nel rispetto della libertà sindacale. «Questa nuova pratica - ha commentato nella sua analisi Luca Cirigliano - permette di meglio combattere i licenziamenti abusivi e risolvere i problemi legati al diritto di accesso ai luoghi di lavoro e al diritto di informare da parte dei sindacati. La stessa osservazione si applica alla possibilità di intentare un'azione giudiziaria contro il datore di lavoro davanti alla Corte europea dei diritti dell'essere umano».

Nel corso del simposio è stata anche mostrata l'evoluzione della pratica del Tribunale federale in favore dei/delle lavoratori/trici anziani/e e delle donne, licenziati/e per ragioni discriminatorie. In base alle documentazioni raccolte dalla professoressa dell'Università di Ginevra Karine Lempen, risulta che oggi non è più permesso licenziare lavoratori/trici anziani/e (e di lunga data), senza che l'azienda prenda misure e senza accordare loro il diritto di essere sentiti. In caso contrario, il licenziamento è considerato abusivo. Eppure anche in campo giuridico ci sono cose che non vanno affatto bene. Lempen ha infatti precisato «che in materia di licenziamenti delle donne, il tribunale spesso non applica la Legge federale sulla parità tra i sessi, ma unicamente le disposizioni generali del diritto del lavoro. Spaventoso! Infatti le donne che lottano per esempio contro le discriminazioni salariali, perdono così la possibilità di essere riassunte e non beneficiano neppure dell'inversione dell'onere della prova, una disposizione che potrebbe venir loro in aiuto». I giuristi presenti al simposio sono stati unanimi: occorre fare in modo che l'articolo 10 della legge sulla parità (LPar) sia sempre applicato.

Non sono mancati altri appelli alla Svizzera. Karen Curtis, dottore in Giurisprudenza e direttrice aggiunta della Commissione di applicazione delle norme OIL, ha dichiarato che la Svizzera deve cambiare il Codice delle obbligazioni per essere conforme alle norme del diritto internazionale. In base al diritto dell'OIL e della CEDU, il diritto svizzero deve per esempio prevedere la possibilità di riassunzione della persona licenziata in caso di misure antisindacali che riguardano anche le commissioni del personale. Le multe in caso di licenziamento abusivo sono, inoltre, troppo basse per essere sufficientemente dissuasive. In quasi tutti i paesi europei, invece, i rappresentanti del personale e i militanti sindacali beneficiano di un'ampia protezione contro il licenziamento.

uss/frg

COLPI DI DIRITTO

## Cambiamento di contratto

Servizio giuridico del SEV



Daniela (nome conosciuto alla redazione), 50 anni, si rivolge alla protezione giuridica SEV e spiega piuttosto turbata al telefono che cosa le è successo sul posto di lavoro. Da quasi venti anni lavora a tempo pieno come impiegata delle pulizie di una ditta privata. Ha sempre svolto le sue mansioni, che apprezza molto, in modo impeccabile e con piena soddisfazione del datore di lavoro. Proprio alla vigilia delle vacanze, qualche minuto prima di finire il turno è stata convocata senza preavviso nell'ufficio del suo capo. Quest'ultimo le ha comunicato che per ra-

gioni organizzative l'azienda si vede costretta a ridurre il grado di occupazione di Daniela dal 100% al 60%, ovviamente con un taglio del salario. Qualora lei non fosse d'accordo con la modifica, il datore di lavoro si vedrebbe costretto a sciogliere il rapporto di impiego, rispettando il termine di disdetta di tre mesi. Daniela si sente comprensibilmente trattata male, visto poi che la ditta, solo alcuni giorni prima, ha assunto due giovani collaboratrici come impiegate di pulizia supplementari, pure loro a tempo pieno. A lei questo lavoro serve, la paga al 60% non sarebbe sufficiente per continuare a vivere decorosamente. È ammissibile il modo di procedere del datore di lavoro e quali possibilità ha Daniela in questo caso?

Quando un datore di lavoro decide di modificare unilateralmente il rapporto di lavoro e al contempo minaccia il dipendente con la disdetta, qualora lo stesso non accettasse il peggioramento delle condizioni d'impiego, si tratta di una cosiddetta disdetta sotto riserva di modifica. Secondo la dottrina e la giurisprudenza, la disdetta sotto riserva di modifica attuata per dare una nuova forma alle condizioni d'impiego è fondamentalmente ammessa e valida.

Questo purché le condizioni d'impiego meno favorevoli non vengano messe in vigore con effetto immediato bensì solo alla scadenza del termine di disdetta. A certe condizioni, tuttavia, una disdetta sotto riserva di modifica può anche essere abusiva. Il Tribunale federale considera abusiva una simile disdetta se la stessa viene utilizzata come strumento di pressione per attuare una modifica del contratto onerosa per il lavoratore, non oggettivamente giustificata. Una disdetta sotto riserva di modifica non è giustificata oggettivamente, secondo il TF, in particolare quando per un cambiamento delle condizioni di lavoro non vi sono motivi economici o legati al mercato.

La prova che la disdetta sotto riserva di modifica non avviene per motivi economici o legati al mercato incombe a Daniela. Fornire questa prova è, naturalmente, piuttosto difficile. D'altra parte, nel caso in giudizio sarà altrettanto difficile per il datore di lavoro far credere al giudice che ha effettivamente dovuto fare ricorso a una disdetta sotto riserva di modifica spin-

to da una logica di economia aziendale o da ragioni di mercato, dal momento che quasi contemporaneamente ha creato due nuovi posti a tempo pieno, occupandoli con giovani lavoratrici. Tuttavia, anche se Daniela fosse in grado di fornire la prova che la disdetta è abusiva, il giudice non la annullerebbe. Daniela può opporsi alla modifica contrattuale, il rapporto di lavoro avrà tuttavia fine alla scadenza del termine di disdetta, sebbene la corte riconosca l'abusività. Sul datore di lavoro incombe in ogni caso la minaccia di dover pagare a Daniela, come sanzione, fino a sei mesi di salario.

Ricapitolando, possiamo dire che modifiche unilaterali del contratto di lavoro privato sono ammissibili rispettando il termine di disdetta. Quando non vi siano ragioni oggettive, in particolare economiche, che motivano una modifica del contratto, sul datore di lavoro incombe una sanzione a causa dell'abusività. Ciononostante la disdetta non sarà annullata.

Daniela ha quindi la possibilità di accettare la disdetta sotto riserva di modifica e, alla scadenza del termine di disdetta, di continuare a lavorare per l'attuale datore di lavoro con un grado di occupazione e un salario ridotti. Viceversa, se vuole, può opporsi alla modifica e ricorrere alla giustizia.

Secondo il diritto delle assicurazioni sociali, va nondimeno osservato che in caso di rifiuto della modifica contrattuale Daniela dovrà attendersi giorni di sospensione dal diritto causa disoccupazione per colpa propria.



SOTTOFEDERAZIONE PV

# La PV pensa al suo futuro

**Otto Huser** Il convegno autunnale della PV-SEV del 27 e 28 settembre si è svolto presso il centro Loewenberg di Muntelier, all'insegna delle sfide di «PV – quo vadis?» e di un'assemblea dei delegati straordinaria con importanti decisioni.

**Discussione in sei gruppi di lavoro**

Il 27 settembre 2018 la PV, invece di un corso di formazione con un relatore esterno, ha indetto una giornata di seminario per discutere del proprio futuro. Abbiamo infatti ormai infranto il pavimento dei 13'000 membri, mentre qualche anno fa ne contavamo circa 20'000.

Da tempo, i nuovi arrivi non riescono più a compensare i decessi e questa realtà non è stata modificata nemmeno dall'arrivo alle soglie della pensione della cosiddetta generazione dei «baby-boom». Sei gruppi di lavoro hanno discusso molto animatamente sul futuro della PV, alla ricerca di soluzioni incisive, approfondendo temi come: i nostri giovani pensionati; le attività della PV; la pianificazione delle sostituzioni e i problemi legati alle vedove e ai vedovi.

Le proposte scaturite dai gruppi verranno integrate nella rotta che la PV sarà chiamata a seguire. Su di un punto, tutti erano comunque concordi: «noi abbiamo bisogno



Il presidente centrale Roland Schwager, il cassiere centrale Egon Minikus e il traduttore Frédy Imhof (da sin.).

della PV!» Dopo la piacevole serata in compagnia, il giorno seguente è stato dedicato alla seconda riunione di comitato dell'anno.

**Previdenza vecchiaia e cassa pensione**

Le quattro ore di intenso lavoro hanno permesso di evadere le trattande all'ordine del giorno, che ol-

tre alle questioni statutarie, prevedevano le comunicazioni del presidente centrale e del cassiere e le discussioni sulla cassa pensioni, la previdenza vecchiaia, le facilitazioni di viaggio del personale, l'assistenza dei membri, il centenario della PV, nonché i rapporti della commissione donne e del FARES.

Il comitato ha poi preso com-

miato da alcuni membri dalla lunga militanza, come i presidenti sezionali Pierre Ackermann, Albert Brunner, Jean-Pierre Neuhaus e Markus Schweizer e da Josef Bühler, che per 9 anni ha fatto parte della commissione centrale. Il presidente centrale Roland Schwager ha rivolto loro calorose parole di ringraziamento, accompagnate da un lungo e convinto applauso da parte di tutti. È stato poi consegnato un piccolo omaggio.

**Centenario della PV e rinnovo sito internet**

L'assemblea dei delegati straordinaria ha poi dovuto occuparsi del preventivo per il centenario della PV, di una richiesta di credito supplementare per il rinnovo del sito internet e del nuovo regolamento per gli indennizzi della PV. In particolare l'ultimo punto ha suscitato accese discussioni, ma le tre proposte sono infine state accettate.

Un sentito ringraziamento va a tutti i partecipanti che hanno contribuito al successo di questa manifestazione di due giorni con interventi costruttivi e buone proposte. L'appuntamento è fissato per la prossima riunione di comitato centrale, in agenda per il 24 aprile 2019, nonché per l'Assemblea dei delegati e il congresso SEV del 3 e 4 giugno 2019.

IMPRESSUM

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

**Editore:** SEV, [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch)

**Redazione:** Vivian Bologna (caporedattore), Pascal Fiscalini, Chantal Fischer, Markus Fischer, Françoise Gehring, Jörg Matter, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Karin Taglang

**Indirizzo della redazione:** SEV il giornale, casella postale, 6501 Bellinzona, tel. 091 825 01 15

e-mail: [giorinale@sev-online.ch](mailto:giorinale@sev-online.ch)

**Tiratura:** edizione italiana: 3591 copie; totale: 40'995; certificata il 6. 2. 2018

**Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:** SEV, div. amministrativa,

casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: [info@sev-online.ch](mailto:info@sev-online.ch), tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

**Pubblicità:** Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrüti 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, [www.fachmedien.ch](http://www.fachmedien.ch)

e-mail: [kontakt@fachmedien.ch](mailto:kontakt@fachmedien.ch), **Prestampa:** AZ Medien, Aarau, [www.azmedien.ch](http://www.azmedien.ch)

**Stampa:** Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, [www.mittellandzeitungsdruck.ch](http://www.mittellandzeitungsdruck.ch)

ISSN 2624-7836

**Prossima edizione: 25 ottobre. Chiusura redazionale: 18 ottobre, ore 10**

PUBBLICITÀ



**Per gli iscritti al SEV c'è uno sconto fino al 10%.**

È il momento di cambiare cassa malati: [kpt.ch/sev-online/it](http://kpt.ch/sev-online/it)

**kpt:** la cassa malati con una marcia in più



## USS Ticino

**15.10**  
Comitato cantonale

Il **Comitato cantonale** dell'USS Ticino e Moesa si riunirà lunedì 15 ottobre alle ore 18.30 alla Casa del popolo. Nella prima parte della serata si terranno le audizioni dei due candidati alla presidenza nazionale dell'Unione sindacale svizzera: Barbara Gysi, consigliera nazionale e Pierre-Yves Maillard, consigliere di Stato del Canton Vaud. Il comitato cantonale si esprimerà anche su una serie di temi come la recente riforma fiscale RFFA e le misure di accompagnamento a tutela dei/delle dipendenti sul mercato del lavoro.

## Pensionati

**18.10.**  
PV Ticino e Moesano

14.30 **Castagnata a Castione** Vista la bella esperienza e la buona partecipazione dell'anno scorso riproponiamo una castagnata unica in luogo centrale e facile da raggiungere con i mezzi pubblici. Il luogo scelto è il Ristorante Meridiano di Castione, a soli 100 m dalla stazione FFS, dove vi attendiamo, giovedì 18 ottobre, a partire dalle ore 14.30.

Gli addetti alle caldaie faranno il possi-

bile per preparare al meglio le caldaroste. Oltre alle castagne vi sarà servito del lardo e formaggio dell'alpe, il tutto bagnato con del buon vino e acque minerali. Non è necessario iscriversi.

Treni consigliati: per Castione-Arbedo: da Airola pt 13.13 - Faido 13.31 - Biasca 13.54, Castione-A. arr 14.04.

da Locarno pt 14.05 - Cadenazzo 14.19 - Giubiasco 14.25 - Bellinzona 14.31 - Castione-A. arr 14.34

da Chiasso pt 13.20\*(cambio a Mendrisio) - Mendrisio 13.35 - Lugano 13.56 - cambiare a Giubiasco arrivo 14.22 X S20 pt 14.25 - Castione-A. arrivo 14.34

Treni consigliati per il rientro: per Airola pt 16.55 - per Locarno pt 16.52 per Chiasso pt 17.04

A disposizione un ampio posteggio per chi arriva con un mezzo proprio.

Alle colleghe e ai colleghi che vorranno onorarci della loro presenza porgiamo già sin d'ora il più cordiale benvenuto.

*Il comitato sezionale*

## Donne

**23.11**  
Berna

La **giornata di formazione** organizzata dalla Commissione Donne del SEV avrà luogo presso l'hotel Ador a partire dalle ore 09.45. Si tratterà un tema di grande attualità: «Cambiamenti, digitalizzazione, flessibilità», visto che la digitalizzazione è ormai un fenomeno ineluttabile che bisogna affrontare per tempo affinché non si trasformi in svantaggi per il personale. Informazioni e iscrizione: [bildung@sev-online.ch](mailto:bildung@sev-online.ch)

## Sezioni

**8.11.**  
BAU / Lavori Ticino

La nostra **assemblea autunnale** avrà luogo a Biasca presso il ristorante Vecchio Borgo, alle 18.00, segue rinfresco.

Vi invitiamo a partecipare numerosi vista l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno. Ospiti il vice presidente SEV Manuel Avallone per quanto riguarda il nuovo CCL e i segretari sindacali responsabili per i dossier NORS, GBT e Decisione 25. L'ordine del giorno completo seguirà sul prossimo numero.

Vi preghiamo di confermare la partecipazione all'indirizzo: [ticino@uvbau.ch](mailto:ticino@uvbau.ch) o per sms al presidente sezionale Aldo Sciamanna: 079 503 90 57.

Documentazione su: [www.uvbau.ch/it](http://www.uvbau.ch/it)

**21.11**  
AS Ticino

Riservate la data per la nostra **assemblea generale** che si terrà dalle ore 18.30 alla Casa del popolo a Bellinzona. Saranno presenti il presidente centrale Peter Kappeler che ci informerà sulle attività a livello nazionale, tra cui i festeggiamenti dei 100 anni del SEV e il segretario sindacale regionale SEV Pascal Fiscalini.

Al termine dell'assemblea sarà servito un rinfresco. Siete pregati di annunciarsi entro il 16 novembre al collega Attilio Albertini: [albertini@sbbcargo.com](mailto:albertini@sbbcargo.com)

## Al cinema

**11.10**  
syndicom

Giovedì 11 ottobre alle ore 18.00 Cinema Corso, Lugano. Se avete letto il giornale del SEV in tempo, non mancate questo appuntamento inserito nel **Film Festival Diritti Umani**. Quando «posti» qualcosa sul web sai dove va a finire? Il documentario «The Cleaners» mostra i cosiddetti «pulitori della rete», incaricati di cancellare i contenuti inappropriati, violenti o illegali, sui social media. Ogni minuto vengono «postati» sui social media migliaia di immagini, alcune delle quali inappropriate o violente. A controllare queste immagini ci sono i «cleaners», i cosiddetti «pulitori della rete», incaricati di cancellare i contenuti ritenuti illegali. Il documentario «The Cleaners» li mostra all'opera, consapevoli di reggere il peso di una così grande responsabilità. Ma chi sta dietro di loro? Chi decide cosa cancellare? Con quali criteri? Quali sono i limiti alla libertà d'espressione? Chi controlla ciò che vediamo e cosa pensiamo?

La proiezione (in inglese con sottotitoli in italiano) sarà seguita da un dibattito su «libertà d'espressione e informazione nell'era digitale» con Eleonora Benecchi, docente di Culture digitali e Social Media Management presso l'Istituto di media e giornalismo dell'Università della Svizzera italiana (USI), e Giovanni Valerio, redattore syndicom.

# Agenda 14/18

## SHOP SEV

## Tutto a metà prezzo

Presto il SEV avrà una nuova veste con un nuovo logo. Pertanto approfittiamo dell'occasione per offrire i nostri attuali articoli promozionali dallo shop SEV a prezzi scontati, addirittura del 50%!

Potete quindi ordinare da subito gli articoli ancora a disposizione - quali penne, accendini, borse, carte di jass, eccetera - direttamente al segretariato centrale di Berna all'indirizzo e-mail abituale:

[info@sev-online.ch](mailto:info@sev-online.ch). Per scoprire gli articoli in offerta, date un'occhiata allo shop SEV visitando il nostro sito [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch). Non esitate a fare la vostra ordinazione prima che sia troppo tardi e gli articoli esauriti.

Per ordinazioni a partire da 50 franchi non verranno conteggiate le spese di spedizione. Un ulteriore sconto del 10% verrà applicato per importi superiori ai 250 franchi.



Presto saranno «vintage»... approfittate degli sconti

## CONDOGLIANZE

**Sezione LPV Ticino** La nostra sezione porge sincere condoglianze al collega **Diego Loru**, per il decesso del papà Celestino.



**SGBIUSS**  
[www.sgb.ch](http://www.sgb.ch) | [www.uss.ch](http://www.uss.ch)  
Unione sindacale svizzera  
TICINO E MOESA

Il comitato cantonale dell'USS-Ticino e Moesa, vi invita ad una giornata di riflessione sull'attualità e le strategie sindacali. Quali risposte attuali e future di fronte al precariato, all'attacco al servizio pubblico e al peggioramento delle condizioni di lavoro? Quali priorità per il movimento sindacale? Come ampliare l'adesione al sindacato? Come migliorare la comunicazione verso gli associati e verso la società?

Lo scopo della giornata è di **raccogliere e condividere esperienze, opinioni e proposte**, attraverso una discussione aperta e alcuni gruppi di lavoro.

Sabato 20 ottobre 2018, ore 9.00 - 13.00 presso il villaggio VPOD I Grappoli, Sessa. Seguirà un pranzo.

Per motivi organizzativi ringraziamo per segnalare la vostra presenza entro il 15 ottobre scrivendo a: [uss-ti@bluewin.ch](mailto:uss-ti@bluewin.ch)

**GIORNATA DI  
RIFLESSIONE  
SINDACALE**

**SABATO  
20 OTTOBRE  
2018**



## SAN FRANCISCO

# Google-bus, ma non per tutti



**Katja Schwaller - Questo articolo è stato pubblicato sulla rivista WOZ (N. 38/2018). Ne riprendiamo una versione abbreviata.**

**L'esempio della metropoli californiana dimostra meglio di qualunque altro le conseguenze dell'assunzione di compiti di pianificazione della città da parte di aziende informatiche.**

Sono bus a due piani, bianchi e recanti sul frontale, dove di solito viene indicata la destinazione, la faccina sorridente di uno Smiley che saluta con un ammiccante «Hi». I passeggeri, nascosti dai vetri affumicati, hanno invece pochi motivi per sorridere, poiché il loro bus è stato fermato da attivisti in tuta bianca che espongono striscioni, accatastano monopattini elettrici di aziende attive in internet e accendono fumogeni arancioni. La corsa di quello che tutti chiamano Google bus, che collega il quartiere di Mission, a San Francisco, alla Silicon Valley, a 70 chilometri di distanza, per il momento è terminata. I e le conducenti di questi bus, che portano i dipendenti anche di altre ditte come Facebook e Apple, verso la Silicon Valley e ritorno, sono ormai abituati a queste situazioni, che a San Francisco e a Oakland si ripetono dal 2013. «Questi grandi gruppi spingono le nostre

città verso la privatizzazione», spiega Jacqueline Gutierrez dell'organizzazione delle popolazioni latine Poder, che partecipa al blocco nel quartiere Mission. «Ditte come Google stanno scacciando la popolazione, acquisendo gli spazi pubblici e precarizzando il mercato del lavoro».

### La mecca degli speculatori immobiliari

Per gli attivisti come Gutierrez, questi bus sono il simbolo della ipergentrificazione di tutta la regione metropolitana. Un appartamento di due locali costa ormai in media 3200 dollari al mese, quindi molto più di quanto si paga nella carissima Zurigo, dove gli stipendi sono nettamente superiori a quelli californiani. A Mission, il quartiere latino molto apprezzato dagli specialisti informatici, gli appartamenti costano ancora di più. La situazione non è molto migliore a Oakland e a Berkeley, dalla parte opposta della baia, attorno alla quale le disparità sociali sono oggi molto più marcate di quelle delle altre città americane, allontanando persone di colore o di origini ispaniche e in genere tutti coloro che non dispongono di un reddito elevato. Dati elaborati dall'Anti-Eviction Mapping Project evidenziano inoltre come, in questo contesto, i bus delle ditte Hi-Tech non abbiano solo un ruolo simbolico: «abbiamo potuto dimostrare che oltre il 69% dei casi di sfratto senza pro-

pria colpa riguardavano immobili situati nel raggio di quattro isolati dalle fermate di questi Tech-Shuttle-bus», illustra la capoprogetto Erin McElroy. La vicinanza a questi bus aumenta l'attrattiva per gli specialisti informatici lautamente retribuiti e alimenta la pressione al rialzo degli affitti. «Spesso, sono proprio gli agenti immobiliari a promuovere queste fermate, per poi lanciare quartieri come Mission quali ubicazioni alla moda per i programmatori», spiega la ricercatrice.

Un'attivista partecipante al blocco ci indica inoltre che, al mattino, circolano sino a 40 bus delle ditte di informatica ogni ora, a fronte di soli sei bus della città. Si instaura quindi un sistema a due velocità: chi perde il proprio appartamento a causa della lievitazione degli affitti, deve spesso subire anche diverse ore di tragitto per recarsi al lavoro, da percorrere per di più in auto a causa della bassa qualità del servizio pubblico. Le fermate dei Google-Bus sono infatti riservate ai ben pagati programmatori ed ingegneri informatici.

Realizzando un servizio di bus privato, nonostante le contestazioni legali sul procedimento, Google ha messo tutti davanti al fatto compiuto. Adesso vi sono altre start-ups, come Bird e Lime, che ricorrono a metodi analoghi, distribuendo di notte scooter e biciclette elettriche utilizzabili tramite applicazioni della ditta. «Queste aziende si definiscono volentieri come rispettose dell'ambiente», afferma Keally McBride dell'università di San Francisco: «ma invece delle auto, vanno a far concorrenza al trasporto pubblico, procurandosi un vantaggio decisivo proprio tramite la raccolta dei dati sulla loro utenza». La priorità di queste ditte non è di offrire mobilità per tutti, quanto di escludere la concorrenza, per poi aumentare i prezzi. «Questi scooter sono la testimonianza delle speculazioni in corso dietro le quinte, ma non sono che prodotti usa e getta, come dimostrano le foto di biciclette di start-up ammassate tra i rifiuti in Cina», aggiunge McBride.

Per questo, gli attivisti del quartiere Mission hanno scelto di indossare le tute bianche delle squadre di pulizia. Un loro striscione chiede di porre fine alla «Techsploitation», un concetto composto dai termini «tech» per tecnologia e

«exploitation» per sfruttamento. Gli attivisti vogliono sensibilizzare sul legame tra la gentrificazione dei loro quartieri, le catene di produzione a livello globale e le precarie condizioni di lavoro nel settore tecnologico. Proprio le due start-up Bird e Lime illustrano quest'ultimo aspetto: nessuna delle due assume dipendenti per raccogliere, ricaricare e ridistribuire i monopattini elettrici in città. Esse si limitano ad impartire incarichi a persone che li devono svolgere con la propria auto e senza alcuna tutela sociale, retribuite a cottimo anziché a ore o mese. Si verificano quindi spesso anche litigi tra questi precari, in particolare quando si ritrovano a doversi disputare lo stesso scooter.

### La resistenza diventa internazionale

Le manifestazioni si svolgono ora anche all'altro capolinea di questi bus, dove attendono di ripartire alla volta di San Francisco, vicino ai campi di pallavolo e ai parcheggi di biciclette aziendali. Recentemente, la sede di Google è stata anche la meta di una marcia di due giorni del gruppo Serve the People San José, che si oppone all'instaurazione di un campus di Google a San José. Al blocco nel quartiere Mission partecipano quindi anche attivisti di San José, oltre che altri provenienti da Berlino. Google vuole infatti aprire una sede nella capitale tedesca, nel quartiere alternativo di Kreuzberg, dove però sorge una certa resistenza. «Google vuole approfittare della reputazione di Kreuzberg e beneficiare del potenziale innovativo», ci dice Konstantin Sergiou dell'alleanza «No Google Campus» di Berlino, da dove negli ultimi tempi molte persone sono state costrette a partire. «Noi vogliamo mettere in rete la resistenza contro le Big Tech international», aggiunge Veronica, attivista di San José. In nessuna parte del mondo, Google, Facebook e Uber sono più visti come buoni vicini.

► In sociologia il termine gentrificazione indica l'insieme dei cambiamenti urbanistici e socio-culturali di un'area urbana, tradizionalmente popolare o abitata dalla classe operaia, risultanti dall'acquisto di immobili da parte di popolazione benestante (fonte: Wikipedia)



## TUONI E FULMINI

REUTERS/Stefan Wermuth

All'inizio dell'estate 2018, numerosi temporali si sono abbattuti sulla Svizzera; la capitale della Confederazione non è stata risparmiata. Il 27 maggio il fotografo Stefan Wermuth ha colto questa incredibile immagine: lampi che accendono il cielo su Palazzo federale.



?

PHOTOMYSTÈRE

Dove siamo?  
Non è  
difficile...



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro il 17 ottobre 2018**;

inviando una cartolina postale con nome, cognome, indirizzo e soluzione a:  
SEV, Quiz, casella postale, 3000 Berna 6;  
per e-mail a: [mystere@sev-online.ch](mailto:mystere@sev-online.ch);  
via internet su: [www.sev-online.ch/quiz](http://www.sev-online.ch/quiz)

Il nome della vincitrice o del vincitore - che riceverà un set di scrittura Caran d'Ache - sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

La soluzione del cruciverba del numero 13 è: FFS Cargo.

Il fortunato vincitore del coltello SEV outdoor è: **Jean-Marie Girardin, Ginevra; membro PV Genève**

SULLE ORME DI...

## Marie-Jo Juliet, consulente clientela



Marie-Jo Juliet, una donna gaia e generosa. Ama difendere il suo mestiere e i suoi colleghi.

Yves Sancey  
[yves.sancey@sev-online.ch](mailto:yves.sancey@sev-online.ch)

È un po' per caso che Marie-Jo, consulente alla clientela FFS, membro della CoP e del comitato di AS Ouest, ha deciso di impegnarsi e di diventare una militante. Ecco come.

Marie-José Juliet, per tutti Marie-Jo, vi mette subito a vostro agio. Girando con lei nella stazione di Cornavin di Ginevra - dove lavora presso il centro vendita agli sportelli FFS - la salutano quasi tutti e le sorridono. È una donna gaia e generosa. Marie-Jo è una militante molto attiva in seno al SEV ed è un punto di riferimento per i colleghi e le colleghe della vendita che conoscono il suo impegno «che predilige il negoziato rispetto al conflitto».

Marie-Jo si è costruita un carattere forte a causa delle avversità che ha dovuto affrontare presto nella sua vita. A La Chaux-de-Fonds (NE) ha comunque trascorso una bella infanzia. «Ne conservo un bel ricordo. Da bambina era fantastico, eravamo sempre fuori, giocavamo nella neve». Ma dopo il decesso della mamma, quando aveva solo nove anni, si è dovuta confrontare con «un'interruzione scolastica». La scuola, insomma, non era la sua prima priorità.

Poi riprende quota con un apprendistato di agente di viaggio. «Quando ho ridato senso a quanto facevo, ho avuto anche dei buoni voti». Le bastano pochi mezzi per cominciare a viaggiare, la sua passione. Portogallo, Grecia, con Interrail e in campeggio. Dopo l'apprendistato, nel 1987, decide di andare in Svizzera tedesca «per capire se sarei riuscita ad arrangiarmi nella vita». Partita per un anno, vi resta tre, lavorando per una casa editrice a Altstätten (SG). Un'occasione per vivere la sua seconda grande passione, la lettura. Seguita, più tardi, dall'amore per il canto.

Per caso, nel corso di un viaggio in treno, si imbatte in un'offerta delle FFS per un impiego nel settore della vendita dei viaggi, proprio a Ginevra dove «avevo ancora dei familiari. Sono stati anni belli» e se li ricorda bene. Certo, nel frattempo il mestiere è cambiato. «All'inizio vendevamo biglietti del treno, ma senza gli attuali strumenti informatici. Dovevamo sapere calcolare molte più cose a mano. Era tutto molto più rilassato, senza obiettivi di vendita». Ma presso le FFS c'è sempre movimento: «All'inizio ero agli sportelli, in seguito ho potuto andare al servizio dopo vendita e poi in contabilità. Il vantaggio delle FFS era proprio questo: potevi fare un sacco di cose. Mi piace la varietà delle situazioni complesse, alle quali dobbiamo ri-

spondere. E poi siamo in contatto con persone provenienti da tutto il mondo. E a me piace molto il contatto». Nel 1996 le FFS aprono delle agenzie di viaggio. «Contenta, ho potuto riprendere il mio vecchio mestiere». Nel 2002 Marie-Jo inizia a lavorare presso l'agenzia in città, piazza Longemalle. Una piccola bottega FFS che vende biglietti del treno, viaggi, prenotazioni di alberghi, biglietti di gruppo... «A quei tempi funzionava bene, facevamo di tutto, conoscevano molte persone e la clientela era fedele».

E il sindacato? «Mi sono interessata al sindacato in occasione della chiusura dell'agenzia nel 2012. Non siamo stati licenziati, ma non c'è stato nessun riconoscimento del nostro lavoro. Sono stata ferita dalla detestabile comunicazione aziendale. Eravamo disperati. Arrabbiati. Disarmati. Il SEV è arrivato e ci ha offerto aiuto. All'inizio avevamo un po' di timori, non so perché. Nella vendita certe cose non si fanno. Ma alla fine abbiamo tutti accettato l'aiuto. Quando si entra in un processo di ristrutturazione, ci sono dei colloqui ai quali ci siamo fatti accompagnare. Così si è creato il collettivo. Abbiamo lanciato una petizione contro la chiusura firmata da circa 3800 clienti. Poi, senza preavviso e accompagnati da alcuni clienti in collera, l'abbiamo consegnata al capo stazione. E anche al Gran consiglio». Questa azione non ha impedito la chiusura, ma psicologicamente è stato utile. «Così abbiamo espresso il nostro disaccordo. E così ho imparato che la lotta sindacale serve, che è importante battersi. Questa esperienza mi ha rafforzato e oggi mi aiuta ad aiutare gli altri, anche in seno alla Commissione del personale» (Marie-Jo siede infatti anche nella CoPe Divisione).

A Ginevra la lotta per salvare l'agenzia cittadina non è passata inosservata. Anzi. «All'aeroporto e alla stazione mi hanno chiesto come fare». Ma alla fine del 2015, le FFS hanno chiuso tutte le agenzie di viaggio in tutta la Svizzera. Un altro colpo doloroso: «Dicevano che non erano redditizie, che occorreva formarsi. Ci abbiamo messo anima e corpo per nulla. Così il mio impegno sindacale si è ulteriormente rafforzato».

I distributori automatici, le applicazioni per le ordinazioni dei biglietti costituiscono una minaccia? «Se mi do da fare è proprio perché vedo l'avvenire e desidero mantenere buone condizioni di lavoro, un buon servizio alla clientela. In futuro i giovani prenderanno poi il nostro posto. Credo che le persone avranno sempre bisogno di essere consigliate in modo adeguato ai bisogni. Nelle stazioni il contatto umano deve essere preservato. Noi siamo in qualche modo gli ambasciatori e le ambasciatrici delle FFS sul terreno. E trovare soluzioni resta un mestiere».

... TU SPREMI

Micha Dalcol

